

Benedetto XVI e la Gregoriana (*La Gregoriana*, Anno X, n. 27, pp. 3-7)

di Ilaria Morali

L'inizio di quella che si sarebbe rivelata una feconda consuetudine di rapporti tra la nostra Università e l'attuale Papa è rinvenibile in una breve lettera, indirizzata in data 20 luglio 1970 dal P. Hervé Carrier, Rettore della Gregoriana, al Prof. Dr. Joseph Ratzinger, con l'invito a tenere un corso agli studenti del II Ciclo della specializzazione di Teologia Dogmatica per l'anno accademico 1972-1973.

La richiesta della Gregoriana giungeva al Professore bavarese quando egli era poco più che quarantenne: nonostante la sua giovane età, egli aveva raggiunto traguardi ragguardevoli, già allora, in appena dieci anni di attività accademica: Ratzinger rivestiva a quel tempo la carica di Professore Ordinario di Dogmatica e di Storia del Dogma presso l'Università di Regensburg (1969). Questa docenza era solo l'ultima tappa di uno straordinario percorso accademico iniziato undici anni prima con la nomina a Professore Ordinario di Teologia Dogmatica e Fondamentale a Freising (1959-1963). In vesti analoghe, il futuro Pontefice aveva quindi insegnato all'Università di Bonn (1959-1963) e di Münster (1963-1966), approdando poi a quella di Tübingen, sempre come Ordinario di Teologia Dogmatica (1966-1969), per raggiungere infine Regensburg.

A rileggere il suo curriculum, ancor oggi custodito negli archivi della Segreteria Generale della Gregoriana, e a guardare nel contempo la foto tessera allegata a quel fascicolo col giovane volto del Professore di Regensburg, si rimane impressionati: erano oltre venticinque le pubblicazioni, che lo studioso esibiva nella sua bibliografia personale, ed altre ancora se ne preannunciavano, come egli stesso scriveva di suo pugno ai piedi di quella lista dattilografata precisando in una scrittura minuta: «*In Vorbereitung Dogma u. Verkündigung*» (edito nel 1973).

«Eucharistielehre» questo il tema a cui il Prof. Ratzinger aveva voluto dedicare le sue lezioni in Gregoriana in quell'anno accademico 1972-1973: il suo corso (T125) si svolgeva di pomeriggio alla V e VI ora, «*die Mercurii et die Veneris*», porta scritto l'*Ordo Anni Academici* di quell'epoca. Come testimonia il P. Carrier nella sua Relazione Accademica di quell'anno, la venuta del Professore di Regensburg si iscriveva in un momento particolarmente felice per la nostra Università. Il Rettore manifestava tutta la sua soddisfazione nel ricordare, ad esempio, come la Facoltà di Teologia avesse registrato un incremento «notevole» delle iscrizioni, tanto nel primo che nel secondo ciclo. Scriveva Carrier a proposito di quest'ultimo: «...il numero degli studenti è salito, nell'arco di due anni, a quasi 200.... Nel secondo ciclo, le esigenze della Facoltà circa la selezione dei candidati hanno già dato notevoli risultati. Il livello qualitativo degli studenti risulta evidente dalla serietà dell'impegno agli studi, dalla maturità dei rapporti con i professori e dalla levatura dei lavori scritti per la Licenza. Per l'anno accademico che sta per cominciare, la Facoltà offre agli studenti del secondo ciclo l'occasione di contatti personali, sia con i numerosi specialisti della Gregoriana stessa, che con oltre venti professori invitati, provenienti da una decina di nazioni».

L'invito al Prof. Ratzinger da parte della Facoltà rientrava perciò in un disegno di ampio respiro che vedeva, oltre alla sua collaborazione, anche quella di altri protagonisti dell'universo teologico internazionale: tra i professori invitati di quell'anno figurano infatti i nomi di H. Bouillard, F. Bourassa, H. Crouzel, A. Dulles, B. Lonergan, R. Marlé, G. Martelet, K. Rahner, U. Vanni e G. Pelland (questi ultimi due, come sappiamo, diventeranno poi docenti stabili della Facoltà). Il dinamismo della Facoltà di Teologia rifletteva un fermento in atto in tutta l'Università nelle sue varie componenti. Questo teneva a sottolineare ancora P. Carrier in quella sua Relazione, segnalando come in quegli anni le Autorità della Gregoriana stessero procedendo ad una riforma di «strutture, programmi e metodi».

Ad un tempo di grande vitalità in seno alla nostra Università corrispondeva, tuttavia, una fase di forti tensioni nella Chiesa, rispetto alle quali il Prof. Ratzinger riteneva di non poter esimersi di

offrire alla luce della Fede delle risposte per i suoi uditori. Rileggendo la descrizione del suo corso, interessante è notare come egli avesse inteso guidare gli studenti della Gregoriana nella riflessione su tre punti da lui stesso definiti 'nodali' (*Schwerpunkte*) della Dottrina dell'Eucaristia: la questione della «*Mahlgestalt*» dell'Eucaristia, il problema della «*Realpräsenz*», come pure l'«*Opfercharakter*» della Messa, problemi molto dibattuti a quell'epoca.

La consacrazione a Vescovo di München e Freising (28 maggio 1977) e la di poco successiva creazione a Cardinale (27 giugno 1977) segnarono una svolta per la sua vita di studioso e docente di Teologia, svolta che si riflesse necessariamente anche sui suoi rapporti con la Gregoriana.

Poche settimane prima del conferimento della Porpora cardinalizia, il 3 giugno 1977, ancora il rettore P. Carrier indirizzava a J. Ratzinger una lettera dai toni quasi informali, a riprova del legame di sincera stima, che a partire dal 1972 si era andato instaurando tra la nostra Università ed il futuro Cardinale: «*A nome dell'Università Gregoriana permetta che le porga i più cordiali voti, con l'assicurazione delle nostre preghiere al Signore perché La sostenga e La benedica nel momento in cui il Santo Padre La designa a responsabilità ancora più grandi. In questa lieta circostanza ci ritorna ancora alla mente con gratitudine l'onore toccatoci per averla avuta Professore invitato nella nostra Facoltà di Teologia...*».

Ed è ancora a nome dell'Università Gregoriana che il P. Carrier terminava questa sua missiva rinnovando al neocardinale «*la promessa della nostra totale dedizione*». Una dedizione che, di lì a poco, a partire cioè dal 1981, con la nomina del Cardinal Ratzinger a Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede e a Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale, avrebbe avuto modo di esprimersi ancora più concretamente nella persona di numerosi padri gesuiti, chiamati a prestarsi in un silenzioso servizio a favore del più importante Dicastero vaticano. Tra i primi che collaborarono con il neoprefetto figurano i Padri De la Potterie (PIB), Ligier, Becker e Pelland (PUG). Si aggiunsero in seguito, dapprima i Padri Vanhoye (PIB), Ladaria (PUG) e Stock (PIB), poi i Padri Kiely, Ghirlanda, Flannery (PUG) e Vasil (PIO), così che, attualmente, sono ben otto gesuiti del Consorzio della Gregoriana a prestare la propria opera di consultori presso la CdF. A questo proposito, è da segnalare la recente nomina dei Padri Stock e Ladaria, rispettivamente, a Segretario della Pontificia Commissione Biblica e a Segretario della Commissione Teologica Internazionale.

Sarebbe tuttavia riduttivo pensare che, con la nomina a Prefetto, il vincolo tra J. Ratzinger e la Gregoriana, dopo tale svolta, si sia espresso solo in questo delicato servizio alla CdF da parte dei suddetti Padri. In questi vent'anni di sua permanenza a Roma, infatti, il Cardinale ha visitato frequentemente la nostra Università.

Tre date valgano per tutte: il 19 febbraio 1987 Egli presiedette la concelebrazione eucaristica per la Festa di San Roberto Bellarmino, anticipata rispetto al Calendario liturgico per consentire la partecipazione degli studenti; il 3 novembre 1990, tenne invece la conferenza di chiusura dell'«*Herbsttreffen 1990 der deutschsprachigen Freunde der Gregoriana*», l'incontro annuale che ha luogo tuttora con i benefattori tedeschi.

Sulla base della lista di contatti ed eventi, ricomposta operando una ricognizione nei nostri Archivi, vi sarebbero poi da enumerare ancora altre circostanze quali, ad esempio, il Convegno Internazionale in occasione del centenario della nascita di H. de Lubac (1996).

Ma di tutte è la data del 7 novembre 1996 a rammentarci come questo speciale vincolo di collaborazione tra il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e la Gregoriana abbia conosciuto un momento di particolare intensità in occasione della Giornata di Studio sull'Istruzione «*Donum veritatis*», tenutasi presso l'Aula Magna della nostra Università.

Come si apprende da un documento rinvenuto nei nostri Archivi, già nel luglio 1994 la Congregazione per la Dottrina della Fede aveva richiesto alla Gregoriana la «*disponibilità a curare l'organizzazione di una giornata di studio*» su questa Istruzione... un'occasione – si legge – per approfondire la questione della collaborazione-dialogo fra Magistero e teologi, in particolare sullo sfondo delle reazioni seguite alla pubblicazione di questo documento».

La CdF manifestava l'auspicio che la Gregoriana si adoperasse in prima persona per coinvolgere i professori di tutte le altre Istituzioni universitarie Pontificie, fungendo per tutte da punto di riferimento e da collettore. A tale *desideratum* aveva fatto pronto riscontro la lettera inviata dal Rettore di allora, P. Pittau, ai Rettori e Presidi delle Università e Facoltà Pontificie (26 settembre 1996).

Molti di noi ricordano quel 7 novembre 1996 come un momento particolarmente fecondo per la vita della nostra Università: lo stesso Cardinal Ratzinger aveva voluto introdurre i lavori ed ad essi presiedere, guidandone il prosieguo nel corso dell'intera giornata.

Questa sua presenza prolungata lasciò in tutti, a cominciare dai professori più giovani che non lo avevano mai prima d'allora avvicinato direttamente, la sensazione di una grande semplicità umana, di un'affabilità e naturalezza di tratto che, coniugate ad una non comune lucidità di pensiero e ampiezza di vedute, nonché ad un'apertura di idee rigorosamente argomentate, poneva tutti gli interlocutori a proprio agio.

Che le parole rivolteci dal Cardinale in quella giornata non fossero di circostanza, ma provenissero da una saggezza sedimentatasi proprio nei lunghi anni di docenza e di servizio alla Teologia, prima, e, successivamente, nell'esercizio fedele di Pastore, poi Responsabile di quello che può essere considerato il più importante Dicastero della Santa Sede, lo si può evincere, ancor oggi, rileggendo il testo dell'intervento introduttivo di J. Ratzinger. Esso venne in seguito pubblicato nella nostra Rivista *Gregorianum* (78/2 [1997] 219-221) ove si riporta anche la bella relazione offertaci dal caro P. Anton in quella circostanza («*I teologi davanti all'istruzione 'Donum Veritatis'*», 223-265).

Nel ringraziamento, che alcuni giorni dopo lo stesso Rettore Pittau avrebbe rivolto al Cardinale, vi è del resto conferma dell'impressione suscitata in tutti da quella sua prolungata permanenza in Gregoriana: «*Il Suo intervento iniziale e le Sue risposte durante il dibattito – scriveva Pittau – hanno aiutato i professori e gli studenti ad approfondire il 'sensus ecclesiae' e a sentire profondamente la responsabilità di una preparazione accademica solida e di un grande amore al messaggio di Cristo e al Magistero.*» (12 novembre 1996).

L'ultima visita del Cardinale risale a due anni orsono, il 14 novembre 2003, in occasione della presentazione della Miscellanea in onore del P. Karl Josef Becker per il suo 75° genetliaco, della quale furono curatori due suoi dottorandi: oltre a chi scrive, Don Benavent Vidal, allora Decano della Facoltà San Vicente Ferrer di Valencia e oggi Vescovo ausiliare di quella città (cfr. E. BENAVENT VIDAL – I. MORALI (eds.), *Sentire cum Ecclesia. Homenaje al Padre Karl Josef Becker S.J.*, Valencia: Facultad de Teología San Vicente Ferrer – Pontificia Universidad Gregoriana – Promolibro, 2003). Alla nostra richiesta di partecipare con un proprio contributo al Festschrift, il Cardinal Ratzinger rispose con grande generosità, offrendoci uno studio, con cui si è scelto tra l'altro di aprire il volume. Il saggio porta il significativo titolo «*Eucharistie-Communio-Solidarität*», che oggi ci richiama inevitabilmente alla memoria proprio quel corso che, trent'anni orsono, aveva segnato l'inizio della collaborazione tra il giovane Professore di Regensburg e la Gregoriana.

In quest'ultima sua visita il Cardinale tenne un breve discorso che, prescindendo dai riferimenti contestuali alla circostanza, offriva a tutti i presenti una riflessione sobria ma penetrante sulla figura del maestro cristiano e del teologo in Gregoriana.

Egli ci ricordò infatti come costui debba essere persona dallo «*spirito del lavoro nascosto*», «*esigentissimo da se stesso e dagli altri*», pervaso da quel «*tocco di umanità, tanto cara al maestro e fondatore della Compagnia di Gesù San Ignazio di Loyola*».

A tali doti umane e spirituali – sottolineava ancora il Cardinale – si deve affiancare il carisma di una «*'scrutatio' profonda e complessiva*» necessaria «*per ogni buona teologia ovvero per una teologia degna di questo nome*».

La ragione di salvaguardare la tipicità di questa fisionomia nella nostra Università ancor meglio si comprende rileggendo alcuni stralci delle battute conclusive di quel discorso, quando il Cardinal Ratzinger avvertiva: «*Oggi più che mai è urgente trasmettere alle giovani generazioni la visione*

unitaria, ricca e, per così dire, traboccante di linee armoniose della teologia, che San Tommaso d'Aquino dipingeva come una cattedrale gotica, perfetta nella sua struttura tanto della riflessione umana sulla verità di Dio, quanto aperta e mantenuta nella sua esistenza da ciò che è luce di Dio.[...]. Sentire cum Ecclesia, il presente adagio esprime bene il carattere ecclesiale dell'opera di ogni teologo, di cui deve essere la forza portante. Egli non è mai un navigatore distaccato dalla Comunità della Chiesa, quasi indifferente al battito del cuore di tutto l'organismo ecclesiale. [...]. Il nostro tempo volentieri veniva enfaticamente descritto come un'epoca senza padri e senza maestri, e ciò vuol dire un'epoca mancante spesso delle autorità di guida e di insegnamento autentico, che sono indispensabili per la maturazione delle giovani generazioni. In un tempo come il nostro, appare doveroso... riflettere su ciò che decide la natura di un maestro. [...]. Oggi...vogliamo guardare con speranza al futuro, in cui si raccolgono i frutti del buon lavoro presente, ma in cui esiste sempre una nuova urgenza di maestri convincenti, che ai loro studenti e discepoli facciano amare la scienza teologica, e cioè la scienza della nostra fede, della fede della Chiesa».

Sebbene questo messaggio sia incentrato sulla missione del teologo, non si può tuttavia negare che, riletto a posteriori alla luce degli ultimi eventi, molte di queste parole investano più in generale il senso e la tipicità della missione docente alla Gregoriana, rivolgendosi idealmente a tutti coloro che la esercitano, gesuiti come non gesuiti, cui è affidata una consegna ineludibile.

Non è dunque ingiustificato concludere che quella «*promessa della nostra totale dedizione*», assicurata dal P. Carrier all'allora Cardinale, permanga oggi più che mai viva da parte di tutti noi con la sua elevazione al soglio Pontificio.

Ma come ogni promessa che si rispetti, poiché essa cammina nel tempo e passa attraverso l'inusitato sentiero degli eventi, assume in queste ore contorni e lineamenti il cui senso è ancora tutto da meditare e scoprire.

Spetterà a ciascuno di noi ed alla stessa Comunità Accademica della Pontificia Università Gregoriana apprenderne giorno dopo giorno il segreto e la portata, unendo alla memoria del vincolo, consolidatosi in questi trent'anni tra la Gregoriana e il futuro Pontefice, l'adesione fidente alla Sua parola, ora, di Successore di Pietro.

Telegramma di auguri in occasione della elezione

**GLI AUGURI DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA
ROMA, 20 APRILE 2005**

"La comunità universitaria, il rettore, i vice rettori, i professori, gli studenti e tutto il personale della Pontificia Università Gregoriana - si legge nel testo che è firmato dal magnifico rettore, Gianfranco Ghirlanda - esprimono la propria esultanza e la propria gioia per l'elezione della Sua Augusta Persona a Supremo Pastore della Chiesa universale, al quale, per la lunga tradizione storica, la Pontificia Università Gregoriana - conclude - è legata in modo del tutto particolare, e si uniscono in quella sentita comunione di preghiera a cui Lei si è umilmente affidato".